

Un respiro solo

di Paolo Bignami

tel. + 39 331 8069658

paolobig@tiscali.it

Personaggi:

LEI

LUI

In scena un uomo e una donna.

LUI Dormi?

Lei apre gli occhi.

LEI Certo, dormo.

LUI Sono qui con te.

LEI Lo so.

LUI Ce l'abbiamo fatta.

LEI Cosa intendi?

LUI Siamo qui, insieme.

LEI Sembra di sì.

LUI Contro tutto e tutti.

LEI Insieme.

LUI Sembrava impossibile vero?

LEI Speravo non accadesse.

LUI Ma è successo.

LEI E' successo.

LUI E ora?

LEI Non ti pare tardi per chiederti "e ora?"

LUI Ora che si fa?

LEI Sei tu quello che ha le idee.

LUI Ci sono stati momenti in cui ho avuto paura di perderti.

LEI Forse non ti è chiara la situazione.

LUI Temevo che non ce l'avremmo fatta.

LEI Fino all'ultimo ho sperato che tu avessi abbandonato l'idea.

LUI Ma è stato grazie a te,

LEI Eh no, non tirarmi dentro, non mettermi in mezzo, in tutto questo io non c'entro.

LUI al pensiero di te,

LEI Il pensiero è tutta roba tua. Io non sono il tuo pensiero.

LUI che ora siamo qui, uno accanto all'altra.

LEI Guarda, fosse per me ...

LUI Sapessi quante volte ho aspettato questo momento.

LEI Temo di saperlo. Non potevi aspettare ancora un po'?

LUI Mentre camminavo.

LEI Ti vedevo sai e giravo al largo.

LUI Mentre cucinavo,
mentre mi preparavo per uscire,
mentre facevo la spesa,
mentre guardavo la televisione,
mentre facevo la doccia,

LEI D'accordo, ho capito, è chiaro.

LUI mentre al lavoro digitavo alla tastiera,
rispondevo al telefono,
bevevo il caffè,
spegnevo il computer,
pensavo a te.

LEI Il tuo capo sarà stato contento.

LUI In auto pensavo a te.

LEI Una specie di fissa.

LUI E tu mi hai detto no.

LEI Così te ne sei accorto?

LUI Ma io non mi sono arreso perché sono sempre riuscito a capirti, a sentirti, ad afferrare il tuo animo.

LEI Già, come la rete afferra la farfalla, come la scarpa destra afferra il piede sinistro.

LUI Così un giorno ti ho portato un piccolo regalo, un pensiero.

LEI Non una gran trovata, ma devo ammettere che è stata una gentilezza.

LUI Una torta alle carote.

LEI Chissà perché alle carote.

LUI Le carote allungano la vita.

LEI Pensa.

LUI E ora mi sei accanto.

LEI Te lo dico, non è merito delle carote se sono qui.

LUI E' merito anche delle carote.

LEI Non dico che tu mi abbia teso un'imboscata, però ...

LUI Lo sai cosa significa tutto questo per me?
Per me sei più del sole e del mare,
per questo sono qui.

LEI Sarebbe meglio fossi andato al mare.

LUI Nessuno più ci può separare,
nessuna invidia,
nessuna gelosia,
nemmeno quella tua amica.

LEI Isabella, era la mia compagna.

LUI Non ricordo il suo nome.

LEI Isabella. E non era semplicemente un'amica, mi pare di avertelo già detto in più occasioni, ma il tuo orecchio è selettivo, filtra, ci sono cose che non lo attraversano, proprio non riesci a sentirle. Compagna, era la mia compagna!

LUI Non importa, ora siamo qui, io e te, tu e io, un respiro solo.

LEI Certo.

LUI Scusa se parlo tanto, ma fatico a prendere sonno.

LEI Voglio ben vedere.

LUI Mi piace stare qui, con lo sguardo fisso sul soffitto, a godermi questo sogno.

LEI Non è un sogno.

LUI Non vorrei che addormentandomi potesse finire.

LEI Verranno a cercarci, lo sai? Ci troveranno, sanno dove siamo.

LUI Ma il mio amore non finirà. Per te farei pazzie.

LEI Direi che le hai già fatte.

LUI Farei qualsiasi cosa, ma non sopporterei un altro no, non ce la farei. Con tutto quello che ho fatto per te.

LEI Una torta alle carote.

LUI E tu continuavi a vedere quella tua amica, cosa avrete mai avuto da dirvi? Non ti offendere, ma sembravate fidanzate.

LEI Non mi offendo, lo eravamo.

LUI Strane, ecco siete strane.

LEI Detto da te ...

LUI Mi faceva rabbia, sembrava tu avessi con lei un feeling, un sentimento, che nemmeno noi ...

LEI Lo hai notato? Ma guarda, sordo sì, ma non cieco del tutto.

LUI Con tutto il sentimento che provo per te, con tutto l'amore ... finalmente mi sei accanto.

LEI Lei sa che sono qui.

LUI Ed ora siamo soli, io e te.

LEI Mi verrà a cercare e ci troverà.

LUI Penso che sia la parola giusta: amore.

LEI Davvero riesci a pensarlo? Io non credo, sai. Questa cosa la chiami amore? Io potrei esserci o non esserci e sarebbe lo stesso. La stessa identica cosa. Con chi stai parlando? Io credo che tu non riesca ad ascoltare nemmeno te stesso. Se mi ami davvero, se mi ami così tanto, perché, quando ho fatto un passo indietro tu ne hai fatti due avanti?

Perché quando ho cercato di sfuggirti mi hai messo alle strette?

Perché quando ti ho detto "no", non ti sei fermato?

Perché mi hai messo le mani attorno al collo?

Perché hai stretto con tutto l'amore che avevi in corpo?

Perché io, ora, non respiro più?

Silenzio LEI chiude gli occhi.

LUI Dormi? (*Silenzio*) Dormi. Arriverà qualcuno, arriverà Isabella, arriverà la polizia e io aspetterò, non ho più paura, ora che sei qui accanto a me, ora che non puoi andare via.

SINOSSI di “Un respiro solo”.

“Un respiro solo” è un dialogo tra un uomo e una donna in cui, presto, ci si accorge di qualcosa che non va come ci si aspetterebbe, manca empatia, manca ascolto. Nei loro discorsi si fa strada e prende spazio una terza persona, un'altra donna. Via via, si delineano due mondi che non riescono a parlarsi, tenuti lontano dall'ironia di lei, dai pregiudizi e dalle convinzioni di lui. La distanza tra i due cresce, fino a quando siamo portati a capire cosa è accaduto.

BIOGRAFIA

Paolo Bignami è autore teatrale e insegnante nelle scuole superiori. Si dedica inizialmente al cabaret per poi sviluppare un percorso di ricerca drammaturgica affrontando temi legati alla contemporaneità e alla storia recente.

Premio Fersen nel 2003 con “Ho perso la mia coda” e premio speciale Enea Ellero nel 2004 con "Il sogno di Evelina". Riceve, nel 2015, il Premio Aenaria con “Lo spazio vuoto”. Nel 2017 vince il Premio Tragos, con segnalazione Vincenzo di Lalla, e il Premio Mario Fratti con il testo “Il paese delle facce gonfie”. Il suo testo “Il viaggio che non ho fatto”, premio DoveComeQuando nel 2016, è stato rappresentato, nel novembre 2017, al Cherry Lane Theatre di New York dalla compagnia Kairos Italy Theatre.

Nel 2019 il testo “Lo sguardo di Polifemo” debutta alla Piccola Accademia di Como, interpretato da Christian Gallucci e Stefania Lo Russo per la regia di Marco M. Pernich.

Quest'ultimo testo, così come “Il paese delle facce gonfie” e “Il viaggio che non ho fatto”, sono pubblicati da “La Mongolfiera editrice”